

Collaboranti, Vigna lancia un appello: il Parlamento approvi subito la riforma

CATANZARO. Un appello al Parlamento «perchè approvi al più presto il disegno di legge sui collaboratori di giustizia e sui testimoni d'accusa» è stato rivolto ieri dal procuratore nazionale antimafia, Piero Luigi Vigna. Parlando con i giornalisti a Catanzaro, dove ha tenuto una conferenza proprio sulla riforma della normativa sui collaboratori di giustizia, Vigna ha detto di non sapere «cosa impedisca al Parlamento di approvare il disegno di legge presentato dal Governo quasi tre anni fa. Quello che so è che c'è un disegno di legge presentato nel marzo del'97 e che c'è stata una commissione parlamentare che ha redatto un testo che ha in parte modificato il testo originario. Il disegno di legge è dunque pronto per essere approvato. Eppure, malgrado siano trascorsi quasi tre anni dalla presentazione del provvedimento, il disegno di legge è ancora all'esame del Parlamento. Eppure - ha concluso - sarebbe molto importante che si giungesse ad un'approvazione il più possibile rapida ».

«I collaboratori di giustizia in Italia sono 1.138 (385 di area mafiosa, 208 della camorra, 157 della 'ndrangheta, 88 della sacra corona unita, 241 di altri gruppi criminali) 56 sono i testimoni protetti e 4.207 sono i familiari, soprattutto minori, protetti dallo Stato».

«Con la riforma - ha detto il procuratore antimafia - il pentito che attualmente non fa nemmeno un giorno di carcere dovrà scontare almeno un quarto della pena, inoltre se vuole essere protetto deve consegnare allo Stato tutti i beni acquisiti lecitamente». « Il collaboratore - ha detto ancora Vigna - con la nuova riforma, oltre a dare prove concrete agli inquirenti dovrà dimostrare che non ha più alcun legame con la criminalità organizzata», Vigna, infine, ha sottolineato il fatto che ad oggi sono ancora pochi i testimoni che offrono la loro collaborazione alle forze dell'ordine.

« Con la riforma - ha detto il procuratore -il testimone non sarà più equiparato al pentito, ma sarà aiutato a reinserirsi nella società con aiuti concreti anche sul piano economico. E' giunta l'ora di collaborare con la giustizia - ha detto Vigna - ed uscire dal clima di omertà che regna sovrano in alcune zone.

Calabria compresa, del nostro Paese. C'è bisogno di un aumento del numero dei testimoni»,

A margine della conferenza, Piero Luigi Vigna non ha voluto commentare la bocciatura da parte del ministro dell'Interno della sua proposta di istituire una task-force permanente

contro i sequestri di persona. «Ho preso atto - ha detto Vigna - della risposta data su questo punto dal ministro dell'Interno. La mia funzione, comunque, è di suggerire quello che l'esperienza mi ispira».

« Il vero problema, quando si parla di sequestri di persona a scopo estorsivo, ormai praticamente spariti se si eccettua quello dell'imprenditore Tacchinardi, che rappresenta comunque un capitolo a parte, è quello dei sequestri - lampo: si tratta - ha detto Vigna - di un fenomeno impressionante per la sua diffusione a macchia di leopardo in tutta Italia. Ed è un fenomeno che spiazza sicuramente la legge del 1991. Può anche succedere, come avviene con altri delitti, che alcuni sequestri - lampo non vengano neppure denunciati. È un fenomeno che stiamo attentamente studiando come Procura nazionale antimafia. Abbiamo raccolto tutti gli atti per vedere la matrice dei gruppi e per verificare se ci sia qualche collegamento fra i diversi episodi che si sono verificati ».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS